

La flotta Napoleonica a Trapani

Nel Febbraio del 1793 due navi della Marina Militare della nuova Repubblica di Francia giungono a Trapani e ne sbarcano dei cittadini francesi per rimuovere il vecchio stemma monarchico della porta del loro Consolato, ed apporvi il nuovo simbolo repubblicano.

In Settembre dello stesso anno, dopo che i francesi eliminarono Luigi XVI con il nuovo sistema alla moda, i rapporti tra Ferdinando e la Francia si deteriorano fino ad arrivare alla rottura diplomatica e allo scontro; il capitano di Giustizia di Trapani riceve l'ordine di staccare il nuovo stemma repubblicano dal Consolato francese e cacciare il console Giovanni Marò.

Alla fine, però, del 1796 siamo in un periodo di tregua fra Napoli e Francia ed i rapporti sono ripresi; i Consoli e gli stemmi ritornano nelle loro sedi.

In questo periodo di pace fra le due nazioni il nostro Burgio annota nei suoi diari: *“4 Giugno 1798- coll'aurora di questo giorno comparve fra le isole di Levanzo e Favignana un numerosissimo convoglio di diversi bastimenti che pareva transitare colla direzione a mezzogiorno. Gli abitanti di Favignana conobbero bene essere quella una squadra francese e quantunque eravamo in pace con quella Repubblica, pur tuttavia entrarono in una seria costernazione e si fecero vedere a truppe parte sulla montagna e parte nelle spiagge. Ma il generale di quella Armata, il Signor Buonaparte, mandò il giorno appresso una lancia a terra comandata da un suo aiutante il quale a nome del Generale assicurò quella popolazione della buona amicizia che passava tra la Francia ed il Re delle due Sicilie...”*.

Napoleone, impegnato com'era a scrivere tante lettere contemporaneamente, non trovò il tempo di fare una capatina nella nostra città dove però spedì una rappresentanza del suo Stato Maggiore con una decina di imbarcazioni sbarcate nel nostro porto: *“Vari Officiali, molti Dragoni e giravano la città”*. E proprio il fatto di vedersi in mezzo ai piedi questi

elegantoni cominciò ad infastidire qualche testa calda e qualcuno cominciò a rodarsi il fegato, una maniera tutta siciliana di provare invidia e gelosia. La gente comune non conosceva l'eleganza e vide in quei damerini spavaldi, dall'aria di sentirsi i padroni del mondo, un attentato al proprio onore.

I primi scontri uomo ad uomo si verificarono dopo che alcuni soldati con la "R" moscia avevano colto l'occasione della loro visita in una città sicula per gustare il nostro vino presso una delle tante bettole di cui Trapani allora abbondava; bettole, sì, ma dove servivano un vino che uguale al mondo non ce n'era, robusto, a 16° quando era leggero e gli entusiasti francesi abituati al frizzante champagne e ai loro vinelli pregiati ma di tutt'altra gradazione uscirono da quella bettola in via Biscottai in evidente stato di assoluta allegria. I trapanesi che incontrarono non gradirono le loro effusioni di amicizia né tanto meno il loro chiasso comportamento e li conciarono male.

Gli ufficiali francesi si preoccuparono subito di assicurare i Maggiorenti della città che l'unico scopo della loro visita era quello di rifornirsi di vettovaglie e d'altre cose (fra l'altro portavano soldi) ma ormai la gente aveva covato sentimenti di ostilità verso i francesi (il vespro era come accaduto ieri l'altro!) ed i rapporti con i soldati di Buonaparte peggiorarono fino al punto che ci scappò il morto, anzi tre; tre soldati francesi uccisi fuori porta da un gruppo di persone particolarmente nervose.

Napoleone andò a conquistare Malta con tre soldati in meno e ce la fece ugualmente ma con un pessimo ricordo di quella piccola città marinara chiamata in lingua francese "Drepanò".

Alla fine del 1798 nuova dichiarazione di guerra fra lo stato borbonico e la Francia e i Francesi invadono Napoli; Ferdinando si rifugia a Palermo, addebita la colpa della disfatta al suo ministro di guerra e Marina che in catene finisce nella triste dimora carceraria della Colombaia.

I trapanesi non avevano l'abitudine di litigare solo con gli stranieri ma volentieri venivano alle mani fra loro, qualsiasi motivo andava bene, anche quello religioso come purtroppo si verificò nel 1758 durante la processione più sacra della città: quella del Venerdì santo dei Misteri. (*M.Serraino- Trapani Invittissima e Fedelissima pag. 165- Corrao 1985*).

C'era l'usanza allora di fare entrare e uscire i Gruppi durante l'estenuante processione da alcune chiese (in tempi andati le chiese del centro storico erano tantissime) ma accadeva che il console di una Maestranza cui apparteneva un Mistero, particolarmente devoto ad un santo, volesse costringere tutti gli altri a "visitare" una chiesa non prevista nel giro e gli altri giustamente si ribellavano; un'altra particolare indole dei trapanesi...solo quelli di una volta, per carità!...È quella di riuscire a passare con estrema facilità dalle parole alle parolacce e nessuno più di loro ne conosce una più grande variegata armonia.

Dopo quella furiosa lite il Vescovo proibì la processione per due anni, anzi le sue intenzioni prevedevano la proibizione in assoluto e la concesse nel 1761 sotto osservanza di severe disposizioni: si stabiliva un orario per l'inizio della processione; si elencavano con precisione le Chiese, e solo quelle, dove i Gruppi dovevano entrare; chi doveva cantare e che cosa...ed altro.

Le liti per questioni religiose non sono state mai una novità, ricordiamo quelle nel Sedicesimo secolo nella processione del "Cero" e non furono le ultime, ce ne saranno altre nei secoli successivi.